



secondo voi

«Siamo in tanti a non averli mai abbandonati»

Caro direttore ho letto con molto interesse il fondo dell'8 febbraio di Lucia Bellaspiga. Complimenti ad *Avenire*. Finalmente i nodi vengono al pettine. Ho sempre creduto che la vicenda di Eluana avesse Eluana solo come attrice non protagonista, ma che in realtà il vero problema fosse da ricercarsi nel padre, il signor Englaro, che ha portato davanti a tutti noi il suo umano disagio. Peccato. Peccato perché si è fatto affiancare dalle persone sbagliate. Peccato perché se il signor Englaro avesse «abbandonato» sua figlia alle amorevoli cure e carezze e, diciamo pure, alle coccole delle suore Misericordine di Lecco, Eluana sarebbe ancora tra noi e forse un giorno avrebbe anche potuto trasmettere al mondo la sua voglia di vivere.

Ho la fortuna e la grazia di far parte dell'associazione «Amici di Cristina onlus», l'associazione creata a ricordo di Maria Cristina Cella Mocellin per la quale oggi è in corso il processo di beatificazione. È proprio il messaggio di Cristina che ha favorito il convegno «Testamento biologico e dignità della vita - Quale futuro?» tenutosi a Cinisello Balsamo (Milano) domenica scorsa. Un evento voluto dalle associazioni *pro-life* presenti sul territorio come il Movimento per la vita e l'associazione culturale «il Ponte».

Nel corso del convegno, oltre a Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola erano presenti anche il dottor Guizzetti e Daniele Salpietro esperti in stati vegetativi del centro don Orione di Bergamo, è stato presentato un programma informatico in grado di rilevare gli stati emotivi delle persone in stato vegetativo. Un programma che rileva le sensazioni di queste persone e che consente non solo ai pazienti, ma anche ai familiari di entrare in un contatto vero, finalmente bilaterale con persone date per morte in modo troppo precipitoso.

Il Centro don Orione di Bergamo ha presentato le sue sorprendenti esperienze. Non sono mancate storie di persone che da uno stato vegetativo giudicato irreversibile si sono poi lentamente risvegliate e che oggi comunicano con il mondo grazie all'infinito amore di una mamma, di un padre, di una famiglia intera e di un gruppo di amici veri che non è mai cessato e che non ha mai avuto anche solo per un secondo il dubbio che quella vita fosse da spegnere. Caro Direttore non cessi mai di dar voce a chi non ha paura di dire la verità. Grazie ancora per la posizione coraggiosa della testata da lei diretta. Una voce nel deserto.

Pasquale Bruni

